
Il lavoro prima di tutto

All'Angelus del 2 agosto papa Francesco poneva il lavoro come uno dei problemi principali della post-epidemia e della ripresa di settembre. Il lavoro, infatti, è lo strumento ideale per re-distribuire ricchezza, promuovendo insieme dignità del lavoratore e partecipazione alla vita della società. Molte previdenze sono state allestite per limitare i danni del covid. Sostenere e promuovere il lavoro significa anche sostenere le imprese. Non si dovrebbero, però, spendere risorse in quelle che non si preparano al futuro. Occorrerà fare discernimento e incentivare innovazioni e ricerche. È economicamente inefficiente subsidiare quelle che non riescono a mettere in atto i cambiamenti strutturali necessari per affrontare le nuove situazioni e favorire un'economia sostenibile da tutti i lati, ambientale e sociale. Di queste innovazioni ha parlato Mario Draghi a Rimini. La relazione di Draghi è citata, soprattutto, per il riferimento ai giovani. La vitalità di una società è strettamente connessa alle nuove generazioni. Dove prevalgono gli anziani si può perdere la spinta all'innovazione e alla creatività; può mancare una visione del futuro. Le giovani generazioni possono avere una maggiore spinta al futuro se le loro speranze non sono represses da una società che le obbliga ad un costante presentismo nichilista e senza prospettive. Il problema demografico da noi apre a prospettive non buone. Anche altri spunti ha offerto Draghi: innanzitutto il riferimento all'Europa, che ha "attenuato alcune conseguenze più severe e più ingiuste della globalizzazione". Le regole di base per l'Ue molto rigide (il patto di stabilità, la disciplina del mercato unico...) hanno permesso ai populistici di criticare "tutto l'ordine esistente". Secondo Draghi, "questa incertezza (...) è caratteristica dei percorsi verso nuovi ordinamenti", che noi intravediamo. Con le sue misure contro gli effetti dell'epidemia, l'Unione europea ha già cambiato l'orizzonte di principi verso cui intende avviarsi; la solidarietà sta riprendendo il sopravvento sugli egoismi nazionali. Ha poi fatto riferimento al debito buono, destinato agli investimenti in strutture e "non produttivi". Questo rende il debito italiano "sostenibile". Le innovazioni includono il telelavoro, sperimentato in questa situazione, che esige un'accelerazione tecnologica e una attenzione all'ambiente. Tutto ciò richiede ai giovani "capacità di discernimento e di adattamento": da qui la necessità di evolvere sempre più la loro formazione, per "gestire il cambiamento... con saggezza e indipendenza di giudizio". (*) direttore "Il Momento" (Forlì)

Franco Appi (*)